

GIOVANNA CAROCCI, *Fioretta Mazzei e i suoi amici, il volto cristiano della Firenze del Novecento. L'anniversario. Firenze ricorda i cento anni dalla nascita della più vicina collaboratrice di Giorgio La Pira*, in «L'Osservatore Toscano», 24 settembre 2023, p. IV

Non è facile mettere a fuoco la fisionomia di Fioretta Mazzei (1923-1998), nonostante la sua lunghissima e operosa vita pubblica, le realizzazioni che ha saputo concretizzare con lucidità e determinazione spesso in contesti difficili o addirittura ostili; la ribalta culturale e politica che, volente o nolente, l'ha accompagnata a partire dal 1951, dal suo ingresso in Consiglio comunale fino alla morte. Indubbiamente l'occasione del centenario della sua nascita (26 settembre 1923) ci dà un'occasione preziosa per gettare nuova luce su di lei, e anche per interrogarci sulla coincidenza di un folto gruppo di coetanei e amici (Lorenzo Milani, Corso Guicciardini, Carlo Zaccaro, Danilo Cubattoli per citare i più universalmente noti) che hanno dato, con lei, luce e volto cristiano, e non da soli, alla Firenze del Novecento. E tuttavia, ribadisco, non è facile metterla a fuoco perché Fioretta ha vissuto la sua vita con un'intensità, uno stile e un «gusto» suo proprio: quello dell'amore alla vita nascosta. Si tratta indubbiamente di un paradosso per una donna «pubblica», ma di un paradosso cristiano, insito nell'assenso a quel servizio a Dio e al prossimo nel quale si sostanzia la nostra fede. Lo scrisse lei stessa in una nota di diario: «Seconda a tutti ma prima nell'amore». In lei convivevano la vocazione contemplativa di una santa Teresina di Gesù Bambino con quella attiva che ha caratterizzato la sua esistenza di educatrice di generazioni di giovani, di insegnante; la sua scelta della povertà personale e di una vicinanza affettuosa e concreta ai poveri, vissuta fuori e dentro l'intimità della sua casa. Un amore alto e «carnale» alla sua Firenze, in cui si sentiva radicata dalle generazioni dei suoi avi come dal pieno e attivo consenso alla fede di quei padri che seppero tradurla in arte e pietre, solidarietà e misericordia, in altissima e insuperata civiltà. Fioretta Mazzei fu sempre al fianco di Giorgio La Pira, dalla giovinezza agli anni oscuri in cui tanti attraversavano la strada per non salutarlo. E dette vita alla Fondazione La Pira proprio perché il suo enorme patrimonio di fede adamantina, di pensiero (La Pira era intimamente tomista e personalista) e di cultura politica potessero essere conosciuti nel tempo e diventare patrimonio della storia. Un sodalizio di fede, di pensiero e di azione politica connotato da profonda cristiana libertà. Eletta nel Consiglio comunale fiorentino quasi consecutivamente, dal 1951 al 1995, nelle fila della Democrazia cristiana Fioretta Mazzei sostenne, dagli anni Settanta in poi, una scomoda posizione di coerenza in un tempo segnato da confusione e da tanti imprevedibili riposizionamenti, fuori e dentro la Chiesa. Difese con granitica fermezza il volto di Firenze anche dal punto di vista delle scelte urbanistiche e sigillò il suo amore per Maria Annunziata attraverso il gemellaggio con Nazaret, città dell'Annunciazione: il suo testamento politico e teologale insieme. Mi sia consentita un'ultima breve nota: La Pira militò convintamente in un partito – e anche questo va a suo merito – ma non fu mai uomo di parte, come Fioretta Mazzei, perché in essi abitava il respiro universale della grazia di Dio, che li spingeva e vedere in ogni uomo un fratello in un ordine di Verità, di giustizia e di pace da stabilirsi «come in cielo così in terra», in una cornice di civiltà che ha Dio come sorgente e come supremo Custode.